



Atto d'Indirizzo n. 29
Inviato per mail

Ai Presidenti delle Associazioni Provinciali LILT
Ai Coordinatori Regionali della LILT
Loro Sedi

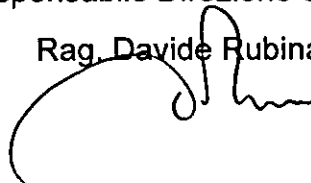
Oggetto: relazione Presidente Nazionale LILT (25 settembre 2021)

Per opportuna e doverosa conoscenza si trasmette quanto in oggetto.

Con viva cordialità.

Il Responsabile Direzione e Gestione

Rag. Davide Rubinace



CONTESTO FRAMMENTARIO

In Italia vi sono circa 60.000 organizzazioni volontaristiche di interesse oncologico (3° settore). Il contesto in cui noi LILT operiamo è, purtroppo, contraddistinto da evidente frammentarietà inserita in una grande competizione nazionale, anche se le grandi, efficaci e rilevanti organizzazioni sono davvero poche. La LILT ha così vissuto per molti anni una rendita di posizione. Ma ora dobbiamo affrontare il cambiamento, se non vogliamo perdere il passo rispetto alle grandi associazioni oncologiche nazionali.

LILT COMPIE 100 ANNI

Alla vigilia di questo importante anniversario siamo chiamati a fare un bilancio del nostro operato, celebrando i nostri successi ed i nostri punti di forza. Ma anche riconoscendo le nostre problematiche, le nostre criticità, i limiti e i blocchi che ci impediscono di crescere. Perché è solo l'analisi dei nostri punti di debolezza che potremo progettare "uniti" il nostro futuro.

FORZA E DEBOLEZZA

Proviamo a dirlo, e a riconoscerlo. La LILT ha tanti punti forza e tra questi vi è la nostra Storia, i riconoscimenti pubblici che abbiamo ricevuto (Medaglia d'Oro al Merito della Sanità Pubblica), la nostra ottima reputazione, la notorietà del nostro brand, la solidità patrimoniale, la capillare rete di ambulatori sul territorio, (specializzati nella prevenzione oncologica), i nostri Soci e i nostri Volontari.

Ma abbiamo anche molti punti di debolezza, non possiamo nascerlo! Siamo frammentati e addirittura spesso scoordinati. A volte siamo in competizione tra noi stessi. Nelle nostre Associazioni abbiamo operatori sanitari eccellenti, ma pochi manager. E dobbiamo invece riconoscere che ci sono ambiti che richiedono un cambio di passo: lo sviluppo manageriale, un adeguato ricambio generazionale, l'introduzione di nuove figure professionali proiettate in conoscenze informatiche.

Siamo deboli nella raccolta fondi: di fatto oggi non esiste una attività di raccolta fondi a livello nazionale della LILT. Non esiste perché LILT nazionale non è il soggetto idoneo a svilupparla (essendo un ente pubblico) e non esiste perché le Associazioni non possono travalicare il confine provinciale. Il risultato è che abbiamo perso terreno nei confronti delle grandi Associazioni che operano nel nostro stesso settore e che hanno sviluppato le capacità di fare raccolta fondi a livello nazionale. Ogni spazio lasciato libero da noi viene presto occupato da altri.

La politica dell'orticello, in un mondo sempre più velocemente globale, non può più funzionare e dare frutti.

In vista del nostro più importante compleanno (i nostri 100 anni) dobbiamo coraggiosamente tracciare i binari del cambiamento.

IL COVID

Lo sappiamo bene: il Covid ci ha indebolito ed ha indebolito soprattutto coloro, tra noi, che operano quasi esclusivamente avvalendosi di volontari. Oggi, post-Covid, le Associazioni LILT realmente attive sono meno della metà. Si rende così necessaria prospettiva di rilancio per tutte le altre realtà associazionistiche territoriali.

LA RIFORMA DEL TERZO SETTORE

Anche la Riforma del Terzo Settore, non ancora arrivata al suo definitivo compimento, ha tracciato nuovi scenari che potrebbero davvero aprire nuove opportunità per noi, come ad esempio, la fatturazione dei nostri Servizi Sanitari.

Ma la Riforma chiede anche maggiore trasparenza, chiede la redazione di Bilanci Solidali e la futura pubblicazione del Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (RUNTS).

Per gestire una organizzazione no profit oggi non basta più la semplice e sola buona volontà. Sono necessarie molte competenze, professionali e manageriali, che non possiamo pretendere dai nostri preziosissimi Volontari.

La nostra organizzazione deve quindi accrescere le proprie competenze di gestione manageriale, attraverso una profonda riorganizzazione, che consenta di creare un vero positivo impatto socio-sanitario nei prossimi anni.

RIORGANIZZAZIONE REGIONALE

Vorrei ripartire da chi, tra Voi, nonostante il COVID ha resistito, ha avuto non solo la capacità di resilienza e adattamento, ma anche di sviluppo e cambiamento.

E' necessario pertanto, alla luce dell'esperienza COVID, prevedere un processo di aggregazione regionale, che possa renderci più forti, più uniti e coordinati.

Nei precedenti Statuti LILT il Coordinatore Regionale è una figura priva, nella concretezza dei fatti, di potere. E' quindi inefficace! Nel prossimo futuro rappresenterà la cerniera tra Sede Centrale ed Associazioni Provinciali LILT.

Ci siamo guardati intorno, anche grazie al lavoro che ha portato avanti il gruppo della Task Force del Fundraising, e abbiamo visto che le migliori e più efficaci organizzazioni sono basate su una dimensione regionale, che favorisce un più facile coordinamento, sia per la raccolta fondi ed, in generale, anche per le attività istituzionali. Spesso siamo inefficienti solo perché siamo piccoli, frammentati, disomogenei, disarticolati.

Vorrei cogliere questa sfida insieme a Voi e dare vita ad un processo di rinnovamento che ci renda più forti, più coesi e più efficaci nella battaglia contro il cancro, una pandemia ben più grave di quella che abbiamo vissuto col COVID.

Vorrei davvero che il nostro prossimo illuminante compleanno potesse dare il via ad un nuovo inizio: l'inizio di un processo di rinnovamento che possa valorizzare tutti coloro che credono nella "mission" della nostra organizzazione e che si spendono ogni giorno con passione e professionalità.

Il cambiamento è difficile. E sicuramente incontrerà resistenze interne. Ma se non vogliamo soccombere dobbiamo saperlo affrontare, con coraggio, determinazione, fiducia e spirito di solidarietà!

Il Ministero della Salute, nostro organo vigilante, in questi giorni sta definendo il progetto di regionalizzazione, per meglio delineare una road map di questo Ente.

Se siamo uniti, saremo forti. Ed è il forte che crea gli eventi perché il debole li subisce.

Essere uniti significa però rispettare comuni regole, discutere, confrontarsi, per poi seguire una sola comune strada.

Fughe in avanti, cercare di emergere o emergere in solitudine, non fa crescere il nostro sodalizio. Al contrario, lo penalizza sensibilmente.

Bisogna bandire il pur comprensibile senso di vanità e mettersi a disposizione delle altre più deboli realtà associazionistiche LILT.

La comunicazione, pur nel rispetto dell'autonomia territoriale, va trasmessa in anteprima alla società di comunicazione nazionale della LILT ed alla Sede Centrale per il relativo nulla osta. Questo rende la LILT una comunità, una realtà, un Ente forte, che parla lo stesso linguaggio in tutto il nostro Paese.

Sono questi, cari amici Presidenti provinciali e Coordinatori regionali, spunti di maturata riflessione che mi permetto portare alla Vostra cortese attenzione, per avere io lumi e proposte operative da ciascuno di Voi.

Grazie.